

Tra Bach e Vivaldi un ottimo Goldberg

TRENTO - Una sala piena in tutta la sua capienza ha salutato martedì scorso l'inizio della stagione 2020 della Società Filarmonica di Trento. Sul palco la brillante orchestra barocca **Accademia dell'Annunciata** col suo direttore **Riccardo Doni** e due grandi solisti, **Mario Brunello** al violoncello piccolo e **Giuliano Carmignola** al violino, davano vita a una performance

Bellissimo concerto con Carmignola e Brunello per aprire la stagione della Filarmonica

entusiasmante, di non facile esecuzione e di alto livello, complici le immortali partiture di Johann Sebastian Bach e Antonio Vivaldi, in compagnia di quel Johann Gottlieb Goldberg reso famoso dalla titolazione delle variazioni bachiane piuttosto che dalla sua produzione, peraltro di gran pregio come dimostrava in questa occasione la sua Sonata DürG 14 per archi e basso continuo. La trovata fondante del programma stava nell'eseguire alcuni concerti per due violini di Vivaldi e di Bach con violino e violoncello piccolo, quest'ultimo



suonando la sua parte più bassa di un'ottava rispetto all'originale. A chi conosce queste pagine meravigliose appare strano, quasi spiazzante, sentire i due strumenti dialogare su piani differenti, come pure si nota la rinuncia al timbro chiaro che domina abitualmente nel registro medio-acuto a vantaggio di un impasto sonoro più caldo e robusto. La bravura degli interpreti, il virtuosismo esibito nei passaggi più impegnativi, affrontati intrepidamente con scansione decisamente vivace, risarciva ampiamente qualunque

aspettativa estetica e coinvolgeva tutti, riscuotendo ammirazione. Compatta e bene avviata l'orchestra, (anch'essa produttrice di una timbrica calda, di colore scuro), dove tutti i musicisti suonano su strumenti storici (con qualche utile compromesso, come il puntale metallico utilizzato dal primo violoncello ma anche da Brunello), che si faceva ammirare nei brani per archi e basso continuo. Intensa la partecipazione della sala, formidabili gli applausi ritmati alla fine del concerto, che si concludeva con due «bis». D.V.